



LA SCOMMESSA

Se proprio dovete insultare fatelo moderatamente



di **CESARE LANZA**

■ Scommettiamo oggi, a conclusione della settimana, che si fa presto a invocare la gentilezza, ma storicamente la gentilezza è contraddetta da imprevedibili episodi? Registro le segnalazioni di uno scrupoloso lettore romano che contraddice la mia «convenzionale» devozione verso le buone maniere. Prima citazione, di grande effetto. Il cardinale **Gianfranco Ravasi** ha scritto: «Esistono i Salmi imprecatori, "O Dio, spezza loro i denti in bocca... Beato chi afferterà i tuoi piccoli e li sfracellerà contro la pietra!", con riferimento a un saggio di **André Wénin** (*Salmi censurati. Quando la preghiera assume toni violenti*, Edb)».

Dal sacro al profano. «Secondo **Vito Tartamella**, titolare del sito www.parolacce.org, "stronzo" è la quinta parolaccia più pronunciata in Italia, talmente significativa da essere stata scelta anche come nome di

una pizzeria e di una birra». Viva gli insulti, dunque? Forse. Attenzione però a nascondersi pudicamente. «Bowdlerizzazione è l'uso di mascherare con asterischi certe parole, per esempio "c***o" invece del termine facilmente intuibile. **Thomas Bowdler** era un medico che ai primi dell'Ottocento pubblicò una versione purgata di **William Shakespeare**. Da noi qualcosa del genere era successo già a fine Cinquecento, per rendere meno boccaccesco il *Decameron* di **Giovanni Boccaccio**. Mi avverte il lettore che quasi tutto è tratto da un magnifico articolo su *La lettura*: "Un asterisco per ogni lettera omessa, un po' come fanno i filologi per le parole illeggibili di un testo. (cinque, ad esempio, per "vaffa")».

Cosa posso aggiungere? Siate gentili, o insultanti, come preferite. In tutti e due i casi, con moderazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

